



FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI
DONATORI DI SANGUE

**50° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS
PARMA, 13-15 MAGGIO 2011
RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE**

Aldo Ozino Caligaris

IL VOLONTARIATO SI QUALIFICA

PREMESSA

Il 50° Congresso Nazionale della FIDAS si celebra nell'Anno Europeo del Volontariato, un anno dedicato a rendere omaggio all'opera di centinaia di migliaia di volontari che in tutta Europa dedicano il proprio tempo a favore degli altri; un anno che tra i suoi obiettivi ha quello di facilitare il lavoro di tanti e far sì che altrettanti si impegnino al loro fianco, affinché possa crescere il desiderio comune di rendere migliore la società in cui viviamo e si possano acquisire sempre nuove competenze.

Il volontariato del sangue, che coinvolge la FIDAS in prima linea, è una realtà chiamata continuamente a crescere, perché il sangue è una risorsa vitale. L'attività del volontariato va incoraggiata e sostenuta creando condizioni favorevoli per chi è impegnato in prima linea e per tutti coloro che ne usufruiscono.

L'anno appena trascorso ha visto passaggi importanti per il Sistema Trasfusionale italiano. Sicuramente una tappa fondamentale è stata l'approvazione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici dei Servizi Trasfusionali e delle Unità di Raccolta. Questo fondamentale accordo, sancito dalla Conferenza Stato-Regioni, è il risultato di un lungo lavoro a cui la FIDAS ha avuto l'onore di partecipare in prima persona. Si tratta di un documento che costituisce la base imprescindibile per l'erogazione uniforme dei Livelli Essenziali di Assistenza in materia di attività trasfusionali, anche attraverso la qualificazione dei Servizi Trasfusionali e delle Unità di Raccolta, per garantire trattamenti omogenei ai donatori e ai pazienti riceventi, pur nel rispetto delle scelte e dei modelli organizzativi regionali. Da tali requisiti ha preso il via un percorso indispensabile per autorizzare le Strutture Trasfusionali, per concedere l'accreditamento delle strutture stesse e definire le procedure per la richiesta, la verifica dei requisiti previsti e la concessione dell'accreditamento nel rispetto delle normative nazionali e europee.

Questo percorso costituisce il presupposto della garanzia di trattamento uniforme sul territorio nazionale del donatore volontario, responsabile, periodico, ma anche del

paziente-ricevente attraverso la standardizzazione degli emocomponenti raccolti per uso trasfusionale.

Omogeneità e standardizzazione costituiscono, quindi, il fulcro del Sistema Trasfusionale e rappresentano il punto di partenza per la definizione delle caratteristiche del plasma italiano, come Plasma Master File, destinato alla lavorazione attraverso il frazionamento industriale per la produzione di medicinali plasmaderivati.

Inoltre, oggi in Italia sono presenti oltre 2000 Unità di raccolta gestite da Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, sotto la responsabilità tecnica dei Servizi Trasfusionali di riferimento, che vedono sul territorio nazionale un'estrema varietà di declinazione delle proprie caratteristiche; il percorso per il raggiungimento dei requisiti minimi richiama tutti i protagonisti del mondo trasfusionale al rispetto di condizioni operative uniformi, ancorché derivate dalle esperienze più ampie, e ispirate alla garanzia di sicurezza per il donatore e per il malato.

Questa grande sfida sollecita tutte le realtà associative chiamate ad ottemperare a quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea in materia e ad interagire sempre più da vicino con le Regioni che dovranno tener conto di tali scelte per innalzare ulteriormente i livelli di qualità della rete assistenziale trasfusionale.

Finisce, quindi, il periodo in cui ognuno dettava i propri criteri di qualità, e prende il via quello del confronto della propria operatività con un modello standard e della verifica della corrispondenza da parte di esperti "terzi".

Si tratta, come appare evidente, di un percorso nuovo e difficile che il mondo degli operatori del Servizio Trasfusionale nazionale sta, però, affrontando con la consapevolezza di non avere iniziato da oggi questa trasformazione.

In qualità di appartenenti al mondo del volontariato, il nostro compito è superare l'idea, per quanto importante ed eticamente valida, di un'azione esclusivamente altruistica, per quanto meritoria e solidaristica, al fine di attuare un operato sempre più qualificato, responsabile e coerente all'interno di un sistema dinamicamente in evoluzione sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

LA FIDAS: VITA FEDERATIVA

Spostando lo sguardo su quanto abbiamo fatto, è necessario valutare il percorso effettuato e chiederci dove stiamo andando, come stiamo procedendo per raggiungere l'autosufficienza, quali strade stiamo percorrendo per coinvolgere nuovi donatori e offrire una corretta informazione agli oltre 400mila cittadini che con fedeltà e costanza tendono il proprio braccio e a tutti coloro che ancora non siamo riusciti a raggiungere.

A guardare i numeri del 2010 riscontriamo una situazione di sostanziale stabilità relativamente alle donazioni effettuate, e ai donatori iscritti. Le variazioni, sia positive sia negative, evidenziano un quadro di poco inalterato rispetto all'anno precedente.

A guardare i numeri i donatori FIDAS sono di poco inferiori ai 425mila, con una diminuzione di circa il 3,5% rispetto al 2009. In calo anche il numero dei donatori periodici, determinato dalla forte diminuzione (-13,22%) dei periodici nel centro-sud e isole (dato influenzato in maniera determinante dalle dimissioni dalla Federazione dell'Associazione Adspem di Roma), ma in parte compensato dalla crescita del nord-ovest di quasi il 6% e del nord-est (+2,36%). Ad eccezione del nord-ovest il numero dei nuovi donatori risulta complessivamente in calo del 3,63%. In lieve crescita invece, rispetto all'anno 2009, l'indice di donazione, che si attesta a 1,59 per l'anno 2010, in linea con il valore medio nazionale di 1,6 rilevato dall'ultimo Programma annuale di autosufficienza

nazionale, comunque stazionario da troppi anni e tale da sollecitare più ampie considerazioni che coinvolgano in prima linea il volontariato e tutti i protagonisti del Sistema Trasfusionale nazionale.

A guardare i numeri l'aumento di donatori giovani registrato nel corso del 2010 (+9,80%) è un importante indicatore che ci ricorda quale sia la strada da percorrere: il ricambio generazionale della popolazione di donatori è l'obiettivo che abbiamo indicato nel corso dell'Assemblea dello scorso anno e verso il quale ci hanno sollecitato i risultati dello studio portato avanti dalla Fondazione Censis.

Sono diminuiti i donatori, ma sono cresciuti sicuramente nella consapevolezza e nell'assiduità: il lavoro svolto a livello nazionale, regionale e locale, gli obiettivi indicati dalla programmazione per l'autosufficienza nazionale, sollecitano la necessità di trovare sempre strategie e percorsi che coinvolgano, informino e formino i donatori.

Infine, sempre a guardare i numeri, le unità complessive raccolte nel 2010 sono state 409.073, di poco inferiori rispetto all'anno precedente per le donazioni di sangue intero, ma con l'aumento del 3,03% del numero di donazioni effettuate mediante aferesi.

Ma noi non siamo numeri, siamo una realtà federativa che sta acquisendo una sempre maggiore coscienza collettiva, che si riconosce in obiettivi comuni, che è orgogliosa delle specificità di ogni associazione che vanta una propria storia e un proprio percorso.

Siamo una realtà federativa che attualmente conta 73 realtà associative, a seguito delle deliberazioni del Consiglio Direttivo nazionale di ammissione alla Federazione dell'Associazione Fidas Molise "Carmela Ciniglio" di Colletorto (CB), dell'Associazione DO.SA.VO. di San Cesareo (RM), dell'A.D.V.S. Provinciale Caserta di Santa Maria Capua Vetere (CE), dell'Associazione Fidas Dauna di San Marco in Lamis (FG) e dell'AMDAS di San Filippo del Mela (ME) e alla richiesta di dimissioni dall'Associazione Adspem di Roma. In particolare, l'acquisizione di queste nuove Federate è stato inoltre il risultato di un proselitismo virtuoso operato da rappresentanti nazionali ma soprattutto da responsabili associativi locali che in prima persona, in modo encomiabile, hanno creduto nella finalità dell'incremento e dello sviluppo di Associazioni di donatori al fine di reclutare un sempre maggior numero di volontari.

Siamo una realtà federativa che non rimane indifferente di fronte alle difficoltà delle singole realtà locali; così nel corso del 2010 si è provveduto a destinare il residuo del fondo pro Abruzzo, realizzato grazie alla generosità delle Federate e dei loro donatori, per fornire l'Associazione V.A.S. L'Aquila di una sede definitiva individuata all'interno dei locali della Casa del Volontariato de L'Aquila in fase di realizzazione.

Siamo una realtà federativa consapevole che in questo momento alcune Federate stanno pesantemente risentendo della crisi economica che coinvolge alcune Regioni le quali risultano inadempienti nel pagamento dei contributi associativi con indubbi effetti sugli equilibri interni. Ma siamo consapevoli che è indispensabile affrontare tali criticità secondo un'ottica di sussidiarietà partecipativa.

Ma soprattutto siamo una realtà federativa che ha bisogno di trovare unità nella diversità ed è questo l'obiettivo nel corso dell'anno 2011 in cui si celebra l'Unità d'Italia; una realtà federativa in cui possa consolidarsi la certezza di costruire un'entità nazionale pur nel pieno rispetto delle proprie autonomie e peculiarità, utilizzando i mezzi più idonei per il raggiungimento di tale scopo.

Nel corso dell'anno sono cresciuti i rapporti tra la Sede Nazionale e le singole Federate che hanno mostrato il desiderio di un maggior dialogo e di un confronto continuo e dinamico. Intensi i contatti interpersonali dei rappresentanti associativi con la Presidenza, frutto della

disponibilità a perseguire obiettivi comuni e segno della condivisa volontà di partecipare in modo corresponsabile al raggiungimento degli stessi.

Il Consiglio Direttivo nazionale ha lavorato con assiduità, ma con una distribuzione dei compiti non sempre equa. I Vicepresidenti hanno svolto con efficacia il loro ruolo diventando, in sintonia con il Presidente, un punto di riferimento per le Federate della propria circoscrizione.

I Segretari amministrativo ed organizzativo, in collaborazione con Presidente e Sede nazionale, hanno svolto il proprio mandato con precisione e costanza.

Il Tesoriere ha seguito con attenzione e competenza la gestione delle risorse economiche della Federazione.

Nel corso degli interregionali d'autunno, che quest'anno hanno affrontato il tema "Appartenenza alla FIDAS: diritti e doveri delle Associazioni federate e delle Federazioni regionali", è emerso il bisogno di trovare un'unica velocità di marcia, nella complessità dell'azione svolta che richiede una continua interazione con i Servizi Trasfusionali, gli enti regionali e locali, il Ministero della Salute, il CNS, i CRS e le altre Associazioni di donatori con cui è necessario continuare il confronto.

La Conferenza dei Presidenti delle Federazioni regionali ha acquisito una sempre maggiore importanza consolidando la necessità dei rapporti indispensabili tra le Istituzioni regionali e le Associazioni che i singoli Presidenti rappresentano.

La comunicazione delle informazioni riguardanti la programmazione, le iniziative e gli atti normativi delle proprie regioni diventa un passaggio fondamentale; purtroppo alcuni Presidenti regionali, nonostante molteplici sollecitazioni, non hanno trasmesso alla Sede nazionale il rendiconto dell'attività svolta e tali lacune comportano una grave mancanza verso le Associazioni federate rappresentate, oltre che un ostacolo al perseguimento degli scopi che la Federazione ha stabilito per la Conferenza dei Presidenti.

Il Coordinamento Giovani FIDAS ha saputo mettersi in gioco e ricominciare il proprio percorso costruendo importanti momenti di confronto e di formazione: il Meeting svoltosi a Matera, nella cornice dell'Anno europeo del volontariato, ha avuto un'ampia eco mediatica, ha contribuito a diffondere un notevole entusiasmo e ha permesso un intenso scambio con la realtà europea rappresentata da delegati di altre nazioni. La presenza del Presidente della FIODS e il successivo invito rivolto al sottoscritto a partecipare all'assemblea annuale di Parigi rappresentano un segnale di coinvolgimento della FIDAS a livello internazionale.

Nel Meeting giovani, inoltre, i rappresentanti associativi sono stati stimolati a lavorare sulla comunicazione della realtà e del marchio FIDAS, punto di partenza per la predisposizione di una nuova campagna nazionale e di una nuova immagine di riferimento.

La conferma dell'entusiasmo condiviso è venuta anche da eventi diffusi a livello nazionale come la traversata dello stretto di Messina, il torneo calcistico di Fonzaso e la ventiquattresimo di nuoto a Caldiero che hanno coinvolto un numero crescente di donatori ed hanno riportato indubbi risultati a livello mediatico.

Certamente abbiamo bisogno di sempre maggiore visibilità in un mondo che promuove la cultura dell'io e dell'interesse personale per portare in alto la bandiera della solidarietà e della donazione.

La comunicazione verso l'esterno è stata effettuata grazie all'assiduo lavoro dell'ufficio stampa, con un continuo aggiornamento del sito web nazionale e attraverso la diffusione

di "Noi in Fidas"; si possono trovare, tuttavia, sempre nuove modalità comunicative rispondenti alle esigenze del mondo che cambia.

Il Rappresentante Legale ha mantenuto l'impegno, continuativo ed oneroso, dei rapporti della Federazione con i livelli istituzionali nazionali e regionali, con la partecipazione attiva presso il Centro Nazionale Sangue in qualità di membro del Comitato Direttivo, tenendo saldi i rapporti con gli altri rappresentanti nazionali del dono riuniti nel CIVIS e un confronto continuo con i rappresentanti delle società scientifiche. In merito agli aspetti scientifici legati alle tematiche della donazione e all'evoluzione della medicina trasfusionale fondamentale è stato il contributo fornito dai membri del Comitato Medico Scientifico che con disponibilità e competenza hanno supportato le attività della vita federativa.

Per essere volontari del dono occorre essere formati in modo adeguato; a livello nazionale il corso di formazione rivolto sia ai responsabili associativi sia ai giovani ha creato le basi per un sempre maggior dialogo ed una proficua collaborazione tra queste due componenti del volontariato associativo, al fine di una reale crescita e rinnovamento delle Federate.

Inoltre sono state realizzate ed inserite sul sito nazionale le "Linee guida della Formazione", un documento che offre opportuni strumenti per la progettazione di corsi di formazione a livello associativo, regionale e/o interregionale rivolti alle realtà della Federazione che intendano investire nella formazione dei propri responsabili associativi presenti e futuri.

LA FIDAS: ATTIVITÀ ESTERNA

Nel corso dell'Assemblea di Feltre del 2010 avevo sottolineato l'importanza della formazione e dell'informazione sia all'interno della Federazione sia all'esterno, in quanto non basta fare, ma occorre comunicare quanto si fa e far sì che l'attività della FIDAS sia conosciuta sempre di più.

Per questo abbiamo affrontato lo sforzo economico per portare avanti in primo luogo lo Studio Censis che ha avuto ampio riscontro, nell'aula del Senato nel corso del Convegno organizzato a luglio 2010 che è stato seguito da un'ampia e dettagliata rassegna stampa, negli incontri ministeriali, nel confronto interassociativo e non ultimo in occasione della recente settimana della donazione per i volontari nel servizio civile. I dati emersi dallo studio sono uno stimolo collettivo ad una finalizzazione del lavoro che svolgiamo quotidianamente, in una prospettiva a lungo termine che deve stimolare tutti a programmare il percorso da seguire.

Per questo proprio lo scorso anno è stato presentato il Premio "Isabella Sturvi", nel ricordo di una professionista e un'amica che ha speso tempo e energie per il sistema sangue: con tale riconoscimento si vuole sollecitare un maggior coinvolgimento degli addetti alla comunicazione e ho la certezza che questo premio diventerà un appuntamento fondamentale per gli operatori del settore.

Per questo è nostro compito agire per aumentare la visibilità di ciò che facciamo, come hanno imparato i giovani riuniti a Matera per il Meeting avendo avuto la possibilità di confrontarsi con due esperti del settore comunicazione ed è necessario altresì lavorare in rete con chi persegue il nostro stesso obiettivo, come molte associazioni stanno già facendo a livello locale e regionale, ma ci sono sempre margini di miglioramento.

Per questo la FIDAS ha lavorato per produrre a gennaio un comunicato congiunto con le altre Associazioni dei donatori (Avis, Cri, Fratres), SIMTI, Società Italiana di Medicina

Trasfusionale ed Immunoematologia, SIDEM, Società Italiana di Emaferesi e Manipolazione Cellulare, le donatrici del sangue cordonale dell'ADISCO, i pazienti emofilici rappresentati dalla FEDEMO e i pazienti talassemici della Fondazione Italiana Leonardo Giambrone, per replicare a quanto la stampa aveva divulgato a proposito della scarsa sicurezza del sangue italiano. La creazione di reti con gli altri protagonisti del sistema trasfusionale, è un solido presupposto per una più proficua collaborazione con le Istituzioni sia a livello regionale, sia a livello nazionale.

Per questo, come deliberato dall'Assemblea nazionale FIDAS 2010, ha preso il via la 1ª Giornata nazionale FIDAS che attraverso numerose iniziative di sensibilizzazione alla promozione del dono del sangue svoltesi sul territorio, ha permesso di esprimere con entusiasmo ed orgoglio l'appartenenza delle Associazioni federate alla Federazione nazionale ed ha consentito di conseguire insieme una sempre maggiore visibilità attraverso i mezzi di comunicazione che hanno sottolineato il ruolo delle Associazioni appartenenti alla Federazione nella politica sanitaria italiana.

Nel corso degli incontri fra i Presidenti nazionale e regionali delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue, i responsabili delle Strutture Regionali di Coordinamento per le Attività Trasfusionali, i rappresentanti del CNS e del Ministero della Salute è stato possibile il confronto e il dibattito in merito alla programmazione delle attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti, all'autosufficienza regionale e nazionale, con riferimento agli emocomponenti labili ed ai medicinali plasma derivati e alla loro compensazione tra regioni. Particolare attenzione è stata estesa all'indispensabile monitoraggio e verifica dell'appropriatezza dell'uso del sangue e dei suoi derivati. L'incontro di giugno ha coinvolto tutti gli attori del sistema per fronteggiare le carenze del periodo estivo, mentre a novembre si è condivisa la predisposizione del piano di autosufficienza del 2011. Si è confermata, inoltre, l'esigenza di effettuare tali incontri periodicamente per monitorare, verificare ed eventualmente correggere la programmazione concordata.

In un'ottica di compartecipazione e corresponsabilità, i Presidenti Regionali FIDAS incominciano ad assumere un ruolo di riferimento per le realtà locali attuando un costante dialogo con tutti gli attori del sistema sangue.

Nella valutazione del Programma annuale di autosufficienza è stata affrontata, in maniera sistematica e analitica, l'eccedenza di alcuni medicinali prodotti dal frazionamento industriale con particolare riferimento al fattore VIII. La necessaria totale valorizzazione etica del dono, nel rispetto della normativa esistente, prevede anche la possibilità di cessione per scopi umanitari. Tale eventualità è attentamente al vaglio in occasione della predisposizione degli atti normativi necessari a applicare i dettami europei, la libera circolazione dei prodotti nell'Europa e la qualificazione del plasma nazionale.

Strategico il ruolo svolto dai Consiglieri all'interno del Forum del Terzo settore che ha permesso di consolidare il ruolo della FIDAS nella rete degli organismi di volontariato, affrontando congiuntamente problematiche quali l'aumento delle tariffe postali e il mantenimento del 5 per mille che interessano tutti i soggetti coinvolti nel mondo del volontariato. Tale partecipazione, unitamente al notevole impegno di predisposizione portato avanti da alcune realtà associative, ha favorito l'approvazione da parte della Fondazione per il Sud del progetto "Legami di Sangue ed Emo-Azioni" risultato tra i primi programmi di sostegno selezionati dalla Fondazione con il "Bando Sostegno a Programmi e Reti di volontariato".

Il percorso di collaborazione con le altre realtà associative riunite nel CIVIS non è sempre stato lineare, soprattutto a livello locale. Sono state programmate attività comuni, come la Giornata mondiale del donatore svoltasi in Sardegna nel 2010 e che il prossimo 14 giugno si celebrerà a Torino, la settimana di donazione dei volontari in servizio civile nel mese di marzo e l'iniziativa "One nation, one donation" in collaborazione con Radio DeeJay. Nonostante il cammino sia a volte tortuoso, la FIDAS deve dare il suo contributo nel Coordinamento Interassociativo valorizzando ciò che unisce e superando eventuali motivi di divisione.

La FIDAS inoltre ha firmato un protocollo di collaborazione con la FIJILKAM Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali. In particolare, attraverso le realtà locali e il coinvolgimento delle FIDAS Regionali, si è cercato di essere presenti in alcune delle numerose iniziative che questa Federazione sportiva mette in atto nei confronti dei giovani e della scuola.

È stato rinnovato anche il Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Croce Rossa Italiana Donatori di Sangue, FIDAS e Consociazione Nazionale dei Gruppi Donatori di Sangue FRATRES e stabilito un tavolo di lavoro per l'applicazione dello stesso cui prenderà parte il Segretario organizzativo.

In corso di definizione, inoltre, un protocollo CIVIS con Federanziani per effettuare congiuntamente iniziative volte alla promozione di eventi e iniziative compatibili con gli scopi comuni. Avviato, al momento nel Lazio, un protocollo di collaborazione con Coldiretti perché la promozione del dono del sangue non può prescindere da una corretta alimentazione e da un corretto stile di vita.

In attuazione di quanto previsto dalla legge 219/2005 è in corso di predisposizione lo schema di convenzione e di collaborazione tra il Sistema trasfusionale nazionale e la sanità militare, atto che costituirà la cornice della convenzione nazionale con le Associazioni di volontariato.

CONCLUSIONE

Ogni Congresso è sempre un momento di verifica, di progettazione e di sfide da raccogliere. È necessario che l'Assemblea del 50° Congresso Nazionale di Parma sia un ulteriore momento di confronto partecipato, leale e costruttivo.

Occorre pensare e predisporre nuove modalità di promozione della donazione, anche alla luce delle indicazioni fornite dai risultati dello studio realizzato dalla Fondazione Censis, per coinvolgere un numero sempre maggiore di cittadini, per allargare il cerchio della solidarietà nella certezza che il dono gratuito, anonimo e sempre più responsabile del sangue è un bene assoluto.

Occorre puntare al raggiungimento di standard elevati secondo quanto richiesto dalla normativa vigente, attraverso una partecipazione attiva alla programmazione dei fabbisogni trasfusionali, attraverso una gestione coerente della chiamata del donatore, attraverso il mantenimento di archivi aggiornati ed efficacemente utilizzabili, attraverso un dialogo costante e fecondo con i gruppi e le sezioni di donatori di ogni singola Associazione.

Occorre valutare una sempre maggiore apertura verso modalità di gestione della raccolta secondo modelli organizzativi regionali, nel rispetto della centralità del sistema trasfusionale e nel rispetto del sistema sanitario federale. Il volontariato del dono, nel perseguimento degli obiettivi indicati dalle normative, deve comunque interrogarsi sulle

possibilità di come gestire la raccolta associativa, laddove i modelli regionali lo richiedono, per non trovarsi impreparato e per assicurare al donatore un'adeguata risposta alla generosità del suo dono.

Occorre alzare il livello di attenzione all'appropriatezza della terapia, per un uso opportuno ed efficace delle risorse, attraverso un'attiva partecipazione ai COBUS.

Occorre considerare le eccedenze esistenti in particolare di alcuni medicinali plasmaderivati, invitando le Associazioni a domandarsi se, nel rispetto del dono, abbia senso parlare di valorizzazione etica della cessione di tali eccedenze, sia in un discorso di compensazione interregionale, sia in progetti internazionali a finalità umanitaria, riconoscendo alle Regioni il rimborso dei costi di produzione del sangue e dei suoi prodotti e del condizionamento per ottenerne i medicinali plasmaderivati.

Nel perseguimento costante delle nostre finalità, come l'attenta tutela del donatore e del ricevente, come la sempre maggiore diffusione della cultura della donazione e della solidarietà, come la responsabile partecipazione alla programmazione qualitativa e quantitativa al fabbisogno trasfusionale, e nonostante alcune criticità quali la garanzia di omogeneità per le varie velocità delle Regioni, il sistema trasfusionale italiano punta all'eccellenza in prospettiva degli obiettivi fissati *de lege* al 31 dicembre 2014 e attende, probabilmente, come auspichiamo, la celebrazione della Giornata Mondiale del Donatore in Italia nel 2013 a suggello di questo complesso e affascinante percorso di qualificazione del volontariato del dono.

Ultimata il giorno 30 aprile 2011

La relazione predisposta dal Presidente, a mente dell'art. 8 punto e) dello Statuto della FIDAS, è stata ratificata dal Consiglio Direttivo nazionale il 12 maggio 2011 ed è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea delle Federate il 13 maggio 2011.